

HOME MOSTRE MUSEI PERSONE LIBRI LUOGHI ANALISI VIDEO FOTOGALLERY

ARCHEOLOGIA ARTE CLASSICA E MODERNA ARTE CONTEMPORANEA SCULTURA ARCHITETTURA BIBLIOTECHE & ARCHIVI RESTAURI TROVA LAVORO

STRAPPI

Mi piace 19 Tweet 3 g+1 0

A Ravenna tocca agli affreschi staccati

Dalle operazioni ai tempi di Vitruvio, fino alla seconda guerra mondiale: al Mar, tra tutela e collezionismo.



Ercole de Roberti, "Maddalena piangente", Bologna, Pinacoteca nazionale.

Più di cinquant'anni fa, Roberto Longhi per primo sente l'esigenza di allestire un'esposizione per ripercorrere la secolare fortuna della pratica del distacco delle pitture murali: una necessità che forse deriva anche dal successo della prima *Mostra di affreschi staccati*, al forte di Belvedere di Firenze, nel 1957. Dal 16 febbraio al 15 giugno, al Museo d'arte di

Ravenna, si rivive la storia del gusto, del collezionismo, del restauro, e della tutela dell'antico patrimonio pittorico italiano: *L'incanto dell'affresco. Capolavori strappati, da Pompei a Giotto, da Correggio a Tiepolo*. Si scoprono infinite curiosità sulla cosiddetta "stagione degli stacchi" in Italia e, parallelamente, si ripercorre l'evoluzione di una tecnica che ha rivoluzionato il mondo del restauro e della conservazione.

Il percorso. La mostra si divide in sei sezioni, con un'articolazione storico-cronologica: dai primi masselli cinquecenteschi e seicenteschi, ai trasporti settecenteschi, compresi quelli provenienti da Pompei ed Ercolano, agli strappi ottocenteschi, fino alle sinopie (la fase preparatoria dell'affresco nella quale si disegna con la terra rossa) staccate negli anni Settanta del Novecento.

Riscoperte. Le prime operazioni di distacco risalgono ai tempi di Vitruvio e Plinio: la tecnica prevedeva la rimozione delle opere insieme a tutto l'intonaco e al muro che le ospitava. Il cosiddetto "massello" favorisce il trasporto a Roma di dipinti provenienti dalle terre conquistate altrimenti inamovibili, ma successivamente cade nel dimenticatoio. Poi, nel Rinascimento, torna in voga: tra il XVI e il XVIII secolo, vengono trasferite *la Maddalena piangente* di Ercole de Roberti, ora alla Pinacoteca nazionale di Bologna, *Il gruppo di angioletti* di Melozzo da Forlì, ora ai Musei Vaticani, *La Madonna delle Mani* del Pinturicchio, ritrovata di recente: sono tutte opere in mostra.

Strappi. Una tecnica difficile e dispendiosa, che da poco prima della metà del Settecento viene affiancata e poi sostituita da quella dello strappo, più innovativa e pratica: con una speciale colla, gli affreschi venivano staccati e riportati su una tela. Una rivoluzione per il restauro e la conservazione, ma anche per il

ALTRI ARTICOLI

A Torino e Milano i disegni di Dalsani

In realtà, si chiamava Giorgio Ansaldo: con le sue tavole, due rassegne sulla Belle époque.

On line, attori e politici diventano dipinti famosi

Gratuiti e divertenti, anche una galleria creata dagli utenti di un sito americano. Grande successo.

A Roma, due artiste, e tanti desideri, invadono il Museo Bilotti a Villa Borghese

I dipinti di Sonia Ros e le sculture di Katja Kotikoski indagano la natura del corporeo e della sua potenza seduttiva.

Montalto, splende il "Reliquiario di Sisto"

Sul capolavoro trecentesco, l'intervento dell'Opificio delle pietre dure di Firenze, e una mostra.

Scoperte: Cipro abitata già nell'Età della Pietra

Una statua litica femminile, datata con il "carbonio 14", anticipa all'8.800 a.C. la presenza umana.

COMUNI E REGIONI

A Roma, due artiste, e tanti desideri, invadono il Museo Bilotti a Villa Borghese



I dipinti di Sonia Ros e le sculture di Katja Kotikoski indagano la natura del corporeo e della sua potenza seduttiva.

A Bologna, ritorna Arte Fiera con tante novità e molti espositori in più



Da 140 a 171 gallerie, sezioni e percorsi inediti con focus su Ottocento, collezionismo, Oriente e Est Europa.

L'archeologia ritrovata al museo di Anzio. Con tante sorprese e infinite scoperte



Oggetti preziosi, recuperati dai

collezionismo del patrimonio murale italiano. Mentre nelle appena riscoperte Ercolano e Pompei si lavora per trasferire gli affreschi dai siti archeologici al Museo di Portici, nel resto d'Italia tutto cambia.

Oltre la sicurezza.

Da quel momento, e fino a tutto il XIX secolo, tanti capolavori della pittura italiana vengono staccati dalle volte delle chiese, delle

cappelle, dalle pareti dei palazzi pubblici e privati che li accoglievano da secoli, per essere trasportati in luoghi più sicuri; nei musei, ed è tutela, ma anche nelle gallerie nobiliari d'Italia e d'Europa. Spesso infatti, dietro ai motivi conservativi, si nasconde ben altro: la passione dei collezionisti.



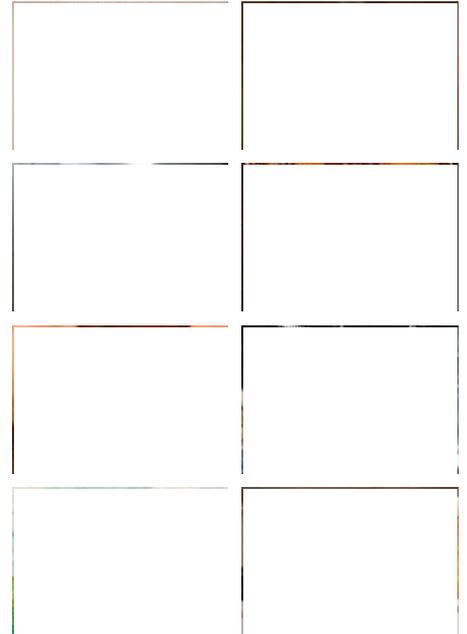
Francesco da Rimini, "Quattro figure in costume laico", affresco strappato applicato su tela tensionata su compensato, Bologna, Pinacoteca nazionale.



"Carabinieri per l'arte" raccontano il nostro passato. E le illegalità.

in collaborazione con gli enti locali

VIDEO



Paolo Veronese, "Putto alato", affresco riportato su tela, Castelfranco Veneto, Museo di Giorgione.

Ora

visibili. Adesso, Ravenna ne mostra parecchi insieme. Andrea del Castagno, Bramante, Bernardino Luini, Garofalo, Girolamo Romanino, Correggio, Moretto, Giulio Romano, Niccolò dell'Abate, Pellegrino Tibaldi, Veronese, Ludovico e Annibale Carracci, Guido Reni, Domenichino, Guercino: tutti i grandi maestri dell'arte italiana fra la metà del Settecento e la fine del XIX secolo sono stati

oggetto delle attenzioni degli "estrattisti". Sono tutti in mostra, insieme ad alcune fra le più belle pitture di Ercolano e Pompei.

La "stagione degli stacchi". Questa tecnica però, conosce la sua più grande fortuna nel secondo dopoguerra: le lesioni provocate dai bombardamenti, il ricordo vivo degli irreparabili danni a opere di Mantegna a Padova, Tiepolo a Vicenza, Buffalmacco e Benozzo Gozzoli a Pisa, convincono che la cosa da fare sia una sola; e così, dagli anni Cinquanta, l'Italia subisce la più grande campagna di strappi mai vista, e molti affreschi vengono messi al sicuro; come si fece nei rifugi antiaerei nel 1940 con le opere dei maggiori musei della nazione. Oltre ad essere soprannominato

la “stagione degli stacchi”, questo periodo è detto anche della “caccia alle sinopie”: i disegni preparatori sotto l’intonaco, dei maestri del Trecento e del Quattrocento.

Precarietà o brama di possesso? Ma in questa stagione, come nell’Ottocento, impazza la foga collezionista. Prima era quella dei privati; ora, invece, a chiedere la più ampia diffusione della tecnica estrattista sono gli storici dell’arte e i musei della Nazione ricostruita. I primi per motivi di studio, i secondi per ragioni di visibilità del patrimonio; tutti vogliono gli affreschi staccati. L’alluvione di Firenze, poi, fa il resto: mette in scena la precarietà delle più straordinarie opere d’arte italiane. E proprio qui, per questi motivi, gli affreschi di Giotto, Buffalmacco, Altichiero, Vitale da Bologna, Pisanello, Signorelli, Perugino, Pontorno, Tiepolo lasciano il muro che li ha custoditi da secoli, trovando casa in alcuni fra i più importanti musei della nazione. E per quattro mesi, nelle sale del Mar di Ravenna.

fp

Vademecum

- A cura di Claudio Spadoni e Luca Ciancabilla.
- Orari: fino al 31 marzo dal martedì al venerdì 9,00-18,00; sabato e domenica 9,00-19,00. Dal 1 aprile dal martedì al giovedì 9,00-18,00; venerdì 9,00-21,00; sabato e domenica 9,00-19,00; Chiuso il lunedì.
- Biglietto: intero 9 euro, ridotto 7 euro.

Mangiare e dormire

Il Cerchio dei Golosi (Top Level): viale Giorgio Pallavicini 2, Ravenna; tel. +39 0544 32518.

Cappello (Low Price): via IV Novembre 41, Ravenna; tel. +39 0544 219813.

NH Ravenna (Top Level) 4 stelle: piazza Goffredo Mameli 1, Ravenna; tel. +39 0544 35762.

Hotel Roma (Low Price) 3 stelle: via Candiano 26, Ravenna; tel. +39 0544 421515.



Stop

TAG: AFFRESCO STACCATO, CLAUDIO SPADONI, L'INCANTO DELL'AFFRESCO RAVENNA, LUCA CIANCABILLA, MUSEO D'ARTE RAVENNA, RAVENNA

EVENTI



A Ravenna, il mosaico adesso è contemporaneo

RIVISITAZIONI



Carlo Levi pittore e non solo, a Ravenna



• [Previous](#)